

Il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa sul nuovo Direttorio per la Catechesi

Creatività e non uniformità

Il nuovo Direttorio per la Catechesi approvato lo scorso 23 marzo da Papa Francesco «non ricerca l'uniformità a tutti i costi» ma «mira ad accendere la creatività nella catechesi», che sia in linea con i principi generali presentati nel testo e anche «in sintonia con il particolare ambiente socio-culturale, pastorale e catechetico in cui vengono messi in pratica»: lo ha sottolineato don Carl-Mario Sultana, segretario della sezione catechesi della Commissione evangelizzazione e cultura del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee), esprimendosi in occasione di un incontro online destinato a riflettere sugli effetti e le sfide che il Direttorio porterà alle realtà pastorali di tutto il Vecchio continente. Redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (Pcpne), il documento ha richiesto quasi cinque anni di lavoro e ha coinvolto oltre 80 esperti di catechesi a livello internazionale.

Durante i lavori, ai quali hanno partecipato in modalità webinar 27 tra vescovi e direttori nazionali, responsabili per la catechesi delle Conferenze episcopali d'Europa, il sacerdote maltese ha offerto una lettura pastorale del nuovo testo, elaborando 6 temi chiave, che ha ritenuto «affascinanti ma anche per certi versi originali»: l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco come fondamento stabile del Direttorio, la catechesi *kerigmatica*, il catecumenato, il

contesto sociale e culturale contemporaneo segnato dalla cultura digitale, mistagogia, e infine un tema intitolato «Via della bellezza - Via Pulchritudinis». Soffermandosi su quest'ultimo concetto, don Carl-Mario Sultana ha ribadito quanto «la via della bellezza rimane una delle fonti della catechesi che può raggiungere le persone oggi nel contesto reale in cui si trovano a vivere». Attraverso l'arte, la letteratura e la musica che esistono in ogni Chiesa particolare, si può «indurre gli individui a porre domande di natura esistenziale che alla fine porterebbero a Dio», ha spiegato il responsabile, evidenziando che le Chiese europee, con le loro numerose ricchezze di bellezza, beneficiano di «una grande opportunità in questo senso».

Dal canto suo, monsignor Đuro Hrančić, arcivescovo di Đakovo-Osijek, alla guida della sezione catechesi della Commissione evangelizzazione e cultura del Ccee, ha ricordato che la catechesi è il compito particolare dei vescovi: sono essi, infatti, i primi catechisti delle loro diocesi e, insieme ai direttori degli uffici catechistici, devono impegnarsi per promuovere le linee guida del nuovo Direttorio nelle diocesi. Loro compito, ha dichiarato, da svolgere sempre con passione e con ogni sforzo possibile, deve essere «la catechesi, il suo collegamento vitale con l'evangelizzazione, come aiutare ogni persona ad avere un incontro personale con Gesù Cristo e come aprirla al servizio della Chiesa poiché il Signore possa essere annunciato e conosciuto da tutti».

«L'aspetto pastorale del Direttorio universale per le di-

verse realtà europee» è stato il tema principale dell'intervento del presidente del Pcpne, monsignor Salvatore Fisichella. L'arcivescovo ha spiegato che questo documento «non è l'ultima parola», ma piuttosto «la penultima»: si prevede che le Chiese locali possano aggiungere «l'ultima parola» una volta che le

cui la vita umana si spende ma rimane inquieta e insoddisfatta».

Come viene sintetizzato al punto n. 10, il nuovo Direttorio per la Catechesi - il terzo dal concilio Vaticano II dopo quelli del 1971 e del 1997 - «offre i principi teologico-pastorali fondamentali e alcuni orientamenti generali che sono rilevanti per la prassi della catechesi nel nostro tempo. «È



varie Conferenze episcopali avranno applicato il nuovo Direttorio e sperimentato i suoi effetti all'interno dei propri territori.

Al termine dei lavori, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente del Ccee, ha sottolineato come il migliore alleato del Vangelo sia l'uomo stesso e citando sant'Agostino, «torna in te stesso», ha ribadito «la necessità di aiutare la nostra umanità a ritrovare se stessa, a riflettere per far emergere il vuoto di tanti miti per

naturale - prosegue il testo - che la loro applicazione e le linee guida operative siano compito delle Chiese particolari, chiamate a provvedere all'elaborazione di questi principi comuni, affinché possano essere inculturate nel proprio contesto ecclesiale. Questo Direttorio, quindi, è uno strumento per l'elaborazione del Direttorio nazionale o locale... capace di tradurre gli orientamenti generali nella lingua delle rispettive comunità ecclesiali».

In un libro di Francesco Cosentino

Non è quel che credi

C'è un che di profetico nell'ultimo bel libro di Francesco Cosentino *Non è quel che credi. Liberarsi delle false immagini di Dio* (Edizioni Dehoniane, Bologna, 2020, pagine 168, euro 13). Nel senso che, pur essendo stato scritto nel 2019, pone sul piatto la sostanza dei problemi che pandemia e lockdown hanno posto al *sensum fidei* del popolo cristiano.

Diceva in una recente intervista l'arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Maria Zuppi: «La pandemia ha avuto un merito, se così si può dire, quello di svelare tutte le fragilità preesistenti», sicuramente anche quelle religiose. Nelle interminabili giornate di isolamento e di privazione dai sacramenti e dal rito si è consumata una frattura nella coscienza religiosa di molti, un senso di disagio dato dal sentirsi «senza rete», l'imperativo di ripensare e discernere i fondamenti della propria scelta di fede.

L'incipit del libro già dice tutto. «Se Dio dovesse inviarti un breve messaggio, oggi, probabilmente sarebbe questo: "Voi mi avete frainteso"». Cosentino è abbastanza scettico rispetto all'idea che la cristianizzazione progressiva dell'occidente sia da imputare solo alla secolarizzazione montante, cioè a fattori solo esterni sociali o culturali. Pensa piuttosto al peso esercitato da una fuorviante immagine di Dio (fatta di segni, di simboli, di immagini e di linguaggi) che nasce dall'amore e non corrisponde all'amore misericordioso di Dio rivelato da Gesù di Nazareth. Un Dio creato «a immagine e somiglianza» dell'uomo, su cui si proiettano tutti i limiti dell'esperienza umana, un Dio che raccoglie e a sua volta genera ansie e paure. E già qui incombe la necessità di una consapevolezza dei nostri limiti di annunciatori del Vangelo, limiti che troppo spesso veliamo con le ristrettezze imposte dal mondo secolare.

Diceva recentemente don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni della diocesi di Roma, parlando agli insegnanti di religione, che «ci adombriamo perché tolgono i crocifissi dalle scuole, ma non riflettiamo sul fatto che il 95 per cento degli italiani ha seguito per un'ora a settimana per tredici anni l'insegnamento della religione a scuola. Chi altro ha una possibilità del genere? Con quali risultati? Forse dovremmo cominciare a misurare la congruità dell'immagine di Dio che diamo ai giovani». E questo è appunto il percorso che don Francesco Cosentino segue nel suo libro, svelando i vari volti che spesso questa immagine distorta assume: superstizioni, aspetti mercantili (il *do ut des* con il Signore), le ansie del Dio castigatore, la ricerca affannosa di un perfezionismo

che ci impedisce di accogliere la nostra ed altrui fragilità umana.

Il risultato alla fine è un Dio tappabuchi, invocato perché risolva Lui dall'alto le difficoltà che per pigrizia o per impotenza non riusciamo ad affrontare; un Dio che castiga, che incombe minaccioso sulle persone generando la smania perfezionista di chi pensa che dinanzi a Lui non bisogna sbagliare mai; un Dio ragioniere contabile, che intrattiene con l'uomo una relazione da «mercato», misurando il Suo amore a seconda delle prestazioni religiose che offriamo e calcolando sulla bilancia i meriti e le colpe; un Dio del sacrificio, che alimenta una religiosità aspra, concentrata sull'offerta dei nostri sacrifici «assetata» di duro ascetismo e sofferenza; infine, un Dio dell'efficienza, che sembra corrispondere anche a molti modelli dell'attuale società, dove alla fine valgono soltanto se produci e porti a casa dei risultati ottimali.

Tante persone, afferma l'autore, hanno interiorizzato un'immagine di Dio così oppressiva e soffocante, sviluppando nel corso della vita un atteggiamento religioso alimentato dalla paura di essere punite o non accettate, e conservando intimamente la sensazione che non fossero a posto davanti a un giudice così spietato. La loro religiosità fa leva sul sacrificio e sul peccato, mentre sono schiacciate dal senso di colpa, dal timore del giudizio e da una crescente ansia di prestazione religiosa. Purtroppo, ciò è talvolta alimentato dai toni accusatori e moralisti di certe omelie, di alcune catechesi e di tutto un mondo devozionale che suscita rimorsi, eccessi di scrupolo e sensi di colpa. Un punto su cui don Francesco potrebbe utilmente indagare in un eventuale *sequel* del libro è quello della sequela di questi atteggiamenti, che sono anche figli di uno stato di passività devozionale a cui certa pigrizia pastorale ha costretto larga parte del popolo di Dio. Non si tratta certo di sostituire questa pigrizia con una pastorale intellettualistica, ma pur rispettando la ricchezza della pietà popolare, aiutare sempre più il popolo di Dio a maturare una fede più libera e consapevole, soprattutto attraverso la pratica del discernimento.

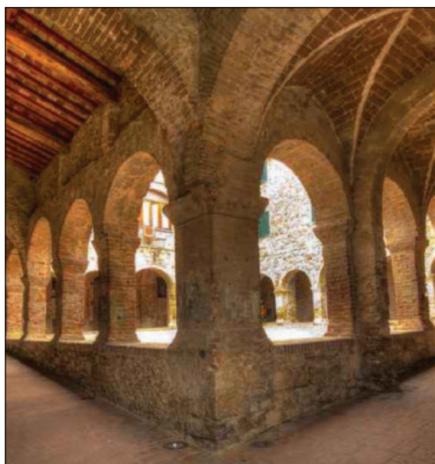
La soluzione è quella a cui Cosentino dedica - con una cifra stilistica tra l'appassionato, il poetico e lo spirituale - le ultime pagine del libro: riconciliarsi con Dio e con se stessi, tornando alla Parola, cioè alla vera immagine di Dio rivelata da Gesù, quella di un Dio buono, innamorato della vita e dell'uomo. Un libro, questo di Cosentino, che è più di un libro: un vero corso di esercizi spirituali a cui molte comunità e molti pastori potrebbero utilmente attingere. (r.c.)

COMUNE DI SAN CIPRIANO PICENTINO (SA)
Bando di gara
CUP G76118000490002 - CIG 8466726353
È indetta procedura aperta con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento dei lavori "PDR - FESR Campania 2014/2020 Asse 4 Obiettivo Specifico 4.1 Azione 4.1.1 - Lavori di efficientamento energetico Casa Comunale". Importo: € 581.378,05 oltre iva. Termine ricezione offerte: 09/11/2020 ore 12:00. Apertura: da definire.
Documentazione su: www.comune.sancipriano-picentino.sa.it e su www.asmeccomm.it.
Il responsabile unico del procedimento ing. Alfonso Tisi

ASMEC CONSORTILE S.C.A.R.L. CENTRALE DI COMMITTEZZA
per conto del Comune di Bussi sul Tirino (PE)
Bando di gara - CIG 8449680086
È indetta procedura aperta per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio ex scuola Lola di Stefano sita in via Lungofiume Tirino 65022 Bussi sul Tirino (PE). Importo: € 671.883,48. Termine ricezione offerte: 19/11/2020 ore 12:00. Documentazione su: <http://www.comune.bussisul Tirino.pe.it/> e www.asmeccomm.it.
Il responsabile della procedura di affidamento ing. Luisa Somma

COMUNE DI VIBONATI (SA)
Bando di gara
CUP D97110000080005 - CIG 845487820C
È indetta procedura aperta con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per il project financing, con diritto di prelazione da parte del promotore ai sensi dell'art. 183 comma 15 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, per l'affidamento della progettazione, realizzazione e gestione di nuovi locali nel secondo e terzo ampliamento cimitero comunale. Importo € 920.120,00 oltre iva. Termine ricezione offerte: 30/11/2020 ore 12:00. Documentazione su: <http://www.comune.vibonati.salerno.it> e su www.asmeccomm.it.
Il responsabile unico del procedimento geom. Giuseppe Ferrigno

REGIONE PIEMONTE A.S.L. CITTÀ DI TORINO
Via San Secondo, 29 - 10128 TORINO
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta gara a procedura aperta per l'affidamento della fornitura di un sistema strumentale per estrazione di acidi nucleici, PCR-set-up per identificazione di patogeni mediante tecnologia di real-time PCR occorrente al Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'ASL Città di Torino, per la durata di 84 mesi, con eventuali opzioni (rinnovo, proroga ed estensione), e per un importo complessivo presunto di Euro 6.270.000,00 oneri fiscali esclusi - CIG n. 84528031B4. La spedizione del bando integrale di gara all'Ufficio pubblicazioni dell'Unione Europea è avvenuta il 05/10/2020. Il termine di ricezione delle offerte scade alle ore 15,00 del giorno 16/11/2020. L'ASL Città di Torino utilizza il sistema di intermediazione telematica della Regione Lombardia "Simtel" al quale è possibile accedere attraverso l'indirizzo internet www.atiaspa.it. ID gara n. 129716732. Per eventuali comunicazioni tel. 011/5662315 - fax 011/5662293 - e-mail beni.servizi@aslcitydatorino.it.
IL DIRETTORE S.C. ACQUISTI
Dr.ssa Isabella Silvia MARTINETTO



Iniziativa degli Ordini religiosi in Austria

Il richiamo del monastero

VIENNA, 22. Un progetto avviato quattro anni fa, denominato "Anno volontario dell'Ordine", rivolto a donne e uomini interessati a condividere da tre a dodici mesi della loro vita all'interno di un convento o monastero, secondo le regole previste dai religiosi. La proposta ha avuto un riscontro notevole in questi anni, ancor più presa in considerazione, soprattutto dai giovani, nel difficile periodo

della pandemia di coronavirus, come ha sottolineato suor Christine Rod, segretaria generale della Conferenza austriaca degli Ordini religiosi, evidenziando come gran parte delle richieste sia provenuta da ragazzi. «Durante il 2020 sono sorte molte nuove domande sul significato della vita - ha spiegato la religiosa - e sono almeno due a settimana gli incontri che i candidati hanno con suor Ruth Pucher, responsabile del progetto. Qui si valutano le richieste e le aspettative degli aderenti al programma in quanto l'anno volontario dell'Ordine può e deve aiutare a chiarire le questioni della vita». Il programma ha il merito, ha precisato suor Christine, di riportare gli Ordini al dialogo con la società e «anche se il numero dei religiosi è in calo in Austria e nell'Europa centrale, la vita religiosa ha ancora un futuro».

Attualmente in Austria sono presenti 109 ordini religiosi femminili e 86 maschili, con 4.900 tra religiosi e religiose che operano nel Paese in 232 scuole da loro gestite e frequentate da oltre cinquantamila alunni. Molti i servizi forniti, tra cui quello assistenziale, sanitario (con la cura di un milione e mezzo di pazienti) e culturale (promozione di iniziative e tutela di circa cinquecento fra archivi e biblioteche).